

Origini della famiglia Godelli (Goldstein)

Origini della famiglia Goldstein: ebrei di madrelingua ungherese, vissuti dalla metà dell'800 nella zona subcarpatica dell'impero austroungarico denominata Transilvania, all'epoca appartenente al Regno di Ungheria e attualmente incorporata nella Romania.

La famiglia, costituita da Ignatz (già ufficiale dell'esercito asburgico, poi commerciante) e Clara Godel (casalinga) con i quattro figli Karl (Kari), Ferenz (Feri), Fanny (Medi) e Martino (Ocsi), comincia ad avere difficoltà economiche dopo l'annessione della Transilvania alla Romania, ne patisce l'antisemitismo pesante, e nel 1928 migra a Fiume, città cosmopolita, "italianizzata" da Gabriele D'Annunzio nel 1919, Stato Libero negli anni 1921/22, annessa all'Italia nel 1924. A Fiume a partire dal 1913 si era insediata la famiglia Lager, strettamente imparentata con i Goldstein, dedita al commercio di generi alimentari e disponibile a supportare l'inserimento dei Goldstein nella nuova realtà.

I Goldstein si integrano abbastanza facilmente, Ignatz fa prima il commerciante di abbigliamento quindi, dopo la Grande Crisi del '29 che porta al fallimento del suo negozio, fa il contabile in una ditta di mobili; i ragazzi continuano gli studi nelle scuole italiane e, accettando le prescrizioni fasciste, la famiglia nel 1937 italianizza il cognome trasformandolo in Godelli a partire dal cognome originario della madre Clara Godel. Nello stesso 1937 i Goldstein avevano ottenuto la cittadinanza italiana.

Dal 5 settembre 1938, con l'arrivo delle leggi razziali, la loro vita è sconvolta. Esattamente il 5 settembre Ferenz, laureando in Lettere Classiche a Padova, compiva 24 anni. Karl aveva 27 anni e lavorava, Fanny e Martino andavano al Liceo. I ragazzi Goldstein vengono cacciati da scuola, le attività lavorative vengono interrotte, la cittadinanza italiana viene revocata all'intera famiglia, tutti diventano apolidi e negli anni successivi, tra deportazioni, internamenti e fughe, il nucleo familiare si disperde.

Ferenz Goldstein, poi denominato Soma Francesco Godelli detto Samuele, nato nel 1914 a Bistritza (Transilvania), da Fiume nell'estate del 1940 fu deportato assieme al fratello Carlo e al padre Ignatz a Notaresco e poi nel campo di concentramento di Nereto in Abruzzo . Il padre, gravemente malato, fu rilasciato nel 1943 e, tornato a Fiume, assieme alla moglie e alla figlia fu poi tenuto nascosto in campagna dai partigiani jugoslavi. Karl e Ferenz rimasero nel campo di concentramento abruzzese fino al dicembre del 1944 quando, nella previsione di essere catturati e portati via dai tedeschi, decisero di fuggire nottetempo per le campagne. Catturati dai tedeschi in ritirata mentre cercavano di attraversare a guado un fiume abruzzese, riuscirono a fuggire definitivamente e con mezzi di fortuna arrivarono a Bari già occupata dalle Forze alleate. Ferenz, laureato in Lettere, rimase a Bari, cominciò a insegnare a scuola e si sposò nel 1946 con una insegnante pugliese di religione cattolica. Ha avuto due figlie, è deceduto nel 1979, ed è sepolto nel cimitero ebraico di Bari. Karl dopo un breve periodo tornò verso il Nord Italia via via liberato, sposò una ebrea di Venezia, ha avuto quattro figli, ha fatto l'Aliyah nel 1971 (???). Il figlio più giovane, Martino, viene catturato a 21 anni come fiancheggiatore dei partigiani jugoslavi nel dicembre del 1943, portato a San Sabba, riconosciuto quale ebreo e deportato ad Auschwitz nel febbraio del 1944. Liberato dopo la Grande Marcia nel marzo 1945, impegnato nel movimento sionista, fa l'aliyah nel 1954 e vive nel Kibutz Netser Sereni fino alla sua morte (2014). Anche i genitori Ignazio e Clara, assieme alla figlia Stefania, fanno l'Aliyah nel 1955.